

La nomina
Fondazione Ravello,
Alessio Vlad
è il nuovo presidente



Alessio Vlad è il nuovo presidente della Fondazione Ravello. Il maestro, ravellese d'adozione, già direttore artistico della sezione musicale del festival dal 2016 al 2018 e dal 2020 al 2023, legato alla Città della Musica e alla Costiera Amalfitana, ricoprirà ora questo nuovo ruolo. Vlad è stato nominato con decreto del presidente della

Regione Vincenzo De Luca, sentito il sindaco di Ravello, Paolo Vuilleumier, come previsto dalla procedura statutaria. Lo stesso decreto nomina quale componente del cda della Fondazione l'architetta Monica Giannattasio. Il nuovo cda sarà completato nei prossimi giorni con il componente designato dal Comune di Ravello.

Mare Nostrum ma di chi?

Foto e sguardi sul Mediterraneo

di **Natascia Festa**

Mare Nostrum, ma di chi? È l'opportuna domanda di Nicola Saldutti nella prefazione a *Laboratorio Mediterraneo 2*, una raccolta di saggi che, proprio come il mare, è composita, variegata e molto ricca di sguardi, spunti, dati e indagini. Il sottotitolo della silloge che lo stesso giornalista, capo dell'Economia del *Corriere della Sera*, cura insieme con la collega Patrizia Varone — direttrice della rassegna *Mediterraneo Fotografia* e del blog Med Mag — spiega bene la «necessità» di un lavoro che è ad un tempo specialistico e narrativo, tecnico senza dimenticare la letterarietà. Ed è questo: *Perché è il mare del Futuro. Fotografie migrazioni miti nuove economie*. Il linguaggio del reportage fotografico si alterna con quello di tecnologi, antropologi, musicologi, biologi, esperti di cultura visuale, musicisti e operatori umanitari. Presentazione oggi, alle 18, a Napoli, alla caffetteria Scotto Jonno nell'ex Tesoreria nella Galleria Principe di Napoli con i curatori, Michelangelo Jossa e Alessandro Polidoro.

Si tratta di una «seconda stagione» come spiega Varone ricordando la «prima»: «Il Mediterraneo lo abbiamo navigato tramite accenni alla letteratura, all'architettura, alla storia e alle storie, all'ambiente e al mare... Nel secondo *Laboratorio*, dedicato al peregrinare come metodo non statico nell'acquisire cognizioni (...) accenniamo alla crescita di nuove economie a impatto zero, alle ricerche intorno alla riduzione degli scarti in agricoltura, ai dubbi da porci sull'uso dell'intelligenza artificiale senza adeguate riflessioni, alla musica».

Il volume pubblicato da



La cerimonia

Sant'Egidio, preghiera «morire di speranza»

La Comunità di Sant'Egidio con enti protesi nella tutela dei migranti promuove a Napoli la preghiera «Morire di Speranza» oggi alle 18 nella Chiesa di San Pietro Martire. Si ricorderanno i profughi che sono morti prima di giungere nel nostro Paese. Con le sue Scuole di Lingua e Cultura Italiana che quest'anno scolastico hanno assicurato corsi gratuiti a più di 1500 migranti e il coinvolgimento di 70 volontari, la Comunità è un riferimento

insostituibile per l'integrazione di chi giunge da altri Paesi. Sempre in Campania sono accolte diverse famiglie giunte con i Corridoi Umanitari, che scappano da guerre, persecuzioni e calamità naturali. L'auspicio della Comunità è che un numero maggiore di nuclei familiari sia accolto nella nostra regione. È questa la via maestra per salvare vite umane ed evitare altre immani tragedie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi



● Copertina di *Laboratorio mediterraneo 2* a cura di Nicola Saldutti e Patrizia Varone (Guida).

● Oggi alle 18 presentazione da Scotto Jonno, Napoli.

Guida si apre con Marzia Vaccari — insegna Media digitali e Genere — che propone innovativamente i punti di vista del Sud e del femminile nell'ambito degli algoritmi per «de-colonizzare le AI». Molto chiara la posizione del fotografo socio-ambientale Simone Zolano autore di *Net-Zero Transition*: «La difficoltà di rinunciare a considerarci i padroni del mondo sta mettendo a rischio la nostra stessa esistenza sulla Terra. La sfida che ci attende deve portarci a cambiare prospettiva, ridisegnando un'umanità non più separata dal suo ecosistema...». Enrico Doria, biologo vegetale, spiega come «il recupero dei rifiuti alimentari migliora la

ai luoghi dell'*Odissea* si dedica i Michael Duperrin che ripercorre il viaggio verso Itaca con l'obiettivo fotografico puntato tra terra, mare e cielo. Anche perché, come spiega Michele Cometa, «fotografia e migrazione costituiscono un'endiadi che ha attraversato tutto il Novecento». Ha il tono di un diario *In the same boat* di Francesco Zizola: «Mentre scrivo queste note, nel canale di Sicilia stanno navigando verso l'Italia almeno 3 gommoni con centinaia di persone a bordo. Hanno segnalato la loro posizione a una Ong che invia le coordinate alle unità di soccorso con l'obiettivo di salvare le vite dei passeggeri...». E di *Vita e morte nel mar Mediterraneo* si oc-

Nicola Saldutti e Patrizia Varone curano un'antologia che incastona immagini di reportage su pagine di saggi, dall'economia alla musica

sostenibilità del sistema alimentare».

Il mare è anche sale e del sudore dei salinari — in particolare dei lavoratori delle saline nella Riserva naturale dello Stagnone (Marsala) — narra anche fotograficamente Vittorio Sciosia, milanese approdato a Napoli e ora di stanza a Londra. La sezione *Mitologie del mare, culture visive, migrazioni* dà voce a *Quell'Albania tra righe e onde* in cui l'antropologo Mauro Geraci fa il punto sulla letteratura della migrazione albanese, da *Terremoto a Tirana* di Serena Luciani a *Il naufragio* in cui il compianto Alessandro Leo-grande ricostruì la morte delle 81 vittime della Katër i Radës, la nave speronata nel 1997 nel Canale d'Otranto dalla corvetta italiana.

Archetipico nel racconto di mare è il mito di Ulisse e

cupa il fotografo e sociologo Alessio Paduano, autore di scatti che fermano per sempre gli attimi tragici dei naufragi. Né si limita a questo, dà la parola ai protagonisti che narrano la propria storia. Così fa anche Riccardo Gatti, responsabile dei soccorsi a bordo della Geo Barrens, in *MSF: tra tragedia e difficoltà, il racconto del soccorso in mare*. In chiusura la sezione *Armonie e suoni* con tanto di suggerimenti di ascolto a cura di Paolo Scarnecchia. La pagina si fa infine sonora con la testimonianza di Eleonora Tedesco, ideatrice e voce del gruppo *Zariël "le strade di polvere"* e del giornalista musicale Michelangelo Jossa che cita Jung: «Il mare è come la musica: contiene e suscita tutti i sogni dell'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro dell'avvocato della famiglia della piccola volata giù, che fu contattato dalla maestra della bimba

Parco Verde: vi racconto la storia di Fortuna, per non dimenticare

di **Angelo Pisani**

Mi sono imbattuto per caso nella vicenda di Fortuna Loffredo, da tutti detta Chicca. Volata da un palazzo del Parco Verde di Caivano a soli 6 anni, il 24 giugno 2014. Si diceva fosse caduta per sbaglio. Fu una sua maestra a dirmi che forse non si trattava di uno sbaglio, ma che, probabilmente, Chicca era stata lanciata dall'edificio.

Sulle prime non ci credevo: anche perché proprio in quei

giorni stavo affrontando, con mio fratello Sergio, la difesa della famiglia di Ciro Esposito, il tifoso del Napoli colpito durante la finale di Coppa Italia a maggio e morto il giorno dopo Chicca. Due ragazzi della periferia napoletana morti nel fiore degli anni, senza colpe.

Non ci credevo, pensavo che la maestra fosse solo scossa. Fu la sua insistenza a farmi incontrare i nonni e poi la madre di Chicca, e decidere di difenderli per capire la verità: sulle prime aver agitato l'attenzione dei giornali servì a scuotere l'opi-



La copertina
«Ho visto Chicca volare», di Angelo Pisani (con Giovanni Chianelli) edizioni Fuori Scena

nione pubblica e stimolare le indagini dei magistrati. Se ne occupò il pubblico ministero Federico Bisceglia, morto anche lui in circostanze non chiare un anno dopo. L'autopsia rivelò che Chicca veniva da tempo abusata. E altre rivelazioni, uscite fuori solo due anni dopo la scomparsa della bimba, confermarono che non era caduta per errore. Una mano l'aveva spinta, come era accaduto al piccolo Antonio Giglio, 3 anni, giusto un anno prima, da un altro edificio del Parco Verde.

Fu arrestato e condannato un

uomo. Forse con troppa fretta: si sentiva l'esigenza di placare l'indignazione collettiva. Nonostante fosse colpevole degli abusi probabilmente non era lui l'assassino. La sentenza non mi convinse, si rischiava, trovando un capro espiatorio, di sorvolare sui veri responsabili e sulle motivazioni che hanno reso quel luogo e altre periferie italiane degli inferi: l'assenza dello Stato, soprattutto. Sbatte-re il mostro in prima pagina non risolveva il dramma ambientale, come hanno dimostrato un'estate fa gli orribili,

nuovi abusi a danno di minorenni.

Dieci anni dopo l'omicidio della bambina con il giornalista Giovanni Chianelli abbiamo scritto *Ho visto Chicca volare* (Fuorisena editore), che viene presentato alla libreria The Spark di piazza Borsa, a Napoli, questo pomeriggio alle 19. Ne abbiamo scritto in sua memoria e per provare, con un libro, a tenere alta l'attenzione su ciò che accade nei luoghi del disagio, nell'hinterland napoletano come in quelli del resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA